

**Legislatura 17ª - 1ª Commissione permanente - Resoconto sommario n. 362 del 26/01/2016**

**(2092) Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, e altre disposizioni in materia di cittadinanza**, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa popolare e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Di Lello ed altri; Vendola ed altri; Bressa; Bressa; Caterina Pes ed altri; Sandra Zampa; Caparini ed altri; Bersani ed altri; Vaccaro; Marazziti ed altri; Fedi ed altri; Francesca La Marca ed altri; Caruso ed altri; Gozi; Renata Bueno ed altri; Caruso ed altri; Porta ed altri; Renata Polverini; Sorial ed altri; Merlo e Borghese; Elena Centemero; Bianconi; Dorina Bianchi; Fucsia Fitzgerald Nissoli ed altri; Marilena Fabbri ed altri

**(17) Ignazio MARINO ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di introduzione dello *ius soli***

**(202) Loredana DE PETRIS ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza**

**(255) DI BIAGIO e MICHELONI. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza**

**(271) MANCONI e TRONTI. - Disposizioni in tema di acquisto della cittadinanza italiana**

**(330) CASSON ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di cittadinanza**

**(604) GIOVANARDI e COMPAGNA. - Disposizioni relative all'acquisto della cittadinanza italiana**

**(927) Stefania GIANNINI ed altri. - Modifiche alla legge 5 febbraio 1992, n. 91, recante nuove norme sulla cittadinanza**

**(967) Laura BIANCONI ed altri. - Modifiche alla legge 9 febbraio 1992, n. 91 recante nuove norme sulla cittadinanza**

**- e petizioni nn. 147, 324, 428 e 1030 e voto regionale n. 38 ad essi attinenti**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 12 gennaio.

Riprende la discussione generale.

Il senatore **RAZZI** (*FI-PdL XVII*) formula considerazioni molto critiche sul testo approvato dalla Camera dei deputati, che modifica profondamente il meccanismo di acquisizione della cittadinanza attraverso il principio dello *ius soli*.

Ritiene particolarmente rilevante, infatti, l'apporto della famiglia come nucleo primario di socializzazione dell'individuo e di trasmissione del complesso di valori e principi connessi al concetto di cittadinanza. Pertanto, sarebbe un artificio inaccettabile, a suo avviso, stabilire che possano diventare cittadini anche i bambini nati da genitori non italiani, i quali verosimilmente trasmetteranno ai figli le proprie tradizioni e la propria cultura.

In questo modo, si potrebbe avviare un processo di profonda trasformazione della società, con conseguenze irreversibili.

Sarebbe opportuna, quindi, una riflessione più approfondita, anche per tenere conto del contributo

delle opposizioni. Ad esempio, Forza Italia, con spirito costruttivo, ha proposto di subordinare l'acquisizione della cittadinanza al completamento di più cicli scolastici e non solo quello della scuola primaria. Solo in questo modo, infatti, il bambino potrebbe maturare progressivamente un senso di appartenenza alla comunità in cui è inserito.

Condivide l'esigenza di valorizzare le diverse componenti presenti nella società, al fine di realizzare una compiuta integrazione in un solo corpo sociale nazionale. Tuttavia, a tal fine, appare quanto mai inopportuno concedere la cittadinanza italiana in modo automatico, senza creare i presupposti per la formazione di una coscienza comune e l'adesione consapevole ai modelli culturali e alle tradizioni nazionali.

A suo avviso, sarebbe un errore gestire il fenomeno complesso dell'immigrazione secondo i principi del multiculturalismo. Occorre invece una reale integrazione, anche sulla base del contributo offerto dagli stranieri allo sviluppo economico del paese, nel pieno rispetto dei diritti di tutti i cittadini italiani.

Il senatore **CERONI** (*FI-PdL XVII*) sottolinea che l'esame del provvedimento si iscrive in un momento di particolare tensione nelle relazioni internazionali, a causa degli attentati di matrice islamica, come quelli avvenuti a Parigi il 13 novembre scorso. È stato accertato, infatti, che i responsabili erano cittadini francesi di seconda o terza generazione, i quali però avevano conservato stili di vita e ideologie totalmente distanti da quelli occidentali, nonostante le possibilità di integrazione offerte dalla società francese.

A suo avviso, con la proposta di riconoscere la cittadinanza italiana in base al principio dello *ius soli* e dello *ius culturae*, si rischia di accogliere in modo indiscriminato nella comunità sociale un numero eccessivo di persone che tra l'altro, in futuro, potrebbero rivelarsi pericolose per la sicurezza nazionale. La prospettiva di acquisizione dei diritti connessi alla cittadinanza finirebbe per incentivare l'arrivo di extracomunitari sul territorio italiano, soprattutto in considerazione della politica adottata da molti Paesi europei, i quali - sotto la pressione dei flussi migratori - stanno ripristinando i controlli alle frontiere e addirittura prospettano la sospensione del Trattato di Schengen.

A suo avviso, la cittadinanza italiana deve necessariamente discendere dalla condivisione di un sistema di principi e valori culturali, a partire dalla sacralità della vita e dalla parità tra uomo e donna, che può essere acquisito solo al termine di un processo di integrazione. A tal fine, non appare sufficiente neanche la frequentazione, da parte dei minorenni stranieri, di un solo ciclo scolastico o di percorsi di formazione professionale, soprattutto se i loro genitori non hanno alcuna intenzione di stabilirsi definitivamente sul territorio italiano.

Ritiene che la normativa vigente sia equilibrata, in quanto consente l'integrazione dello straniero che effettivamente abbia l'intenzione di diventare cittadino italiano e di contribuire allo sviluppo economico del Paese.

Auspica, pertanto, una più approfondita riflessione sul tema, al di là di condizionamenti ideologici e da valutazioni opportunistiche legate allo svolgimento delle prossime consultazioni elettorali.

Il senatore **MARIN** (*FI-PdL XVII*) esprime profonda preoccupazione, in quanto la proposta in esame, volta ad ampliare in modo indiscriminato i criteri per l'acquisizione della cittadinanza, rischia di determinare profondi e irreversibili contrasti nella società italiana, come del resto il provvedimento sulle unioni civili.

Su tali argomenti, a suo avviso, sarebbe opportuno un confronto ampio e costruttivo, mentre la maggioranza sembra intenzionata a procedere in modo autonomo, come del resto ha fatto per la riforma costituzionale, probabilmente con la finalità di ottenere un maggior consenso alle prossime elezioni.

Sarebbe possibile, in realtà, prevedere efficaci meccanismi di integrazione sociale, come quello introdotto recentemente, anche con il consenso di Forza Italia, riguardante i minori stranieri ammessi in società sportive appartenenti alle federazioni nazionali.

Al contrario, il provvedimento in esame non è affatto condiviso dalle forze di opposizione e, a suo avviso, neanche dal Paese. Infatti, si rischia di incentivare l'immigrazione clandestina, senza peraltro offrire opportunità di vita migliori agli extracomunitari che arrivano sul territorio italiano, a causa della perdurante crisi economica. Conseguentemente, è alto il rischio che gli immigrati finiscano per essere sfruttati da datori di lavoro senza scrupoli o per dipendere passivamente dal

sistema assistenziale, oppure inizino a delinquere.

Sarebbe opportuno, quindi, valutare la questione con un approccio più concreto, tenendo conto delle reali condizioni economiche e sociali del Paese, anche alla luce delle politiche adottate dagli altri Stati europei, i quali - sotto la pressione di eccezionali flussi migratori - stanno elevando i livelli di difesa dei confini nazionali.

Il senatore **FLORIS** (*FI-PdL XVII*) ritiene opportuno valutare con attenzione gli effetti determinati dall'eventuale riconoscimento della cittadinanza anche ai nati sul territorio italiano da genitori stranieri, almeno uno dei quali sia in possesso del permesso dell'Unione europea per soggiornanti di lungo periodo, oppure ai minorenni stranieri che abbiano frequentato un ciclo di istruzione o formazione professionale. Secondo le stime della fondazione Leone Moressa, infatti, vi sarebbe un incremento di 800.000 italiani nell'immediato, nonché oltre 50.000 naturalizzazioni all'anno. Ritiene, quindi, che le ripercussioni sarebbero particolarmente negative, sia sotto il profilo economico, sia sotto il profilo della sicurezza.

Sottolinea che, per efficaci processi di integrazione, sarebbero necessarie ingenti risorse economiche, di cui l'Italia non può certamente disporre, in un periodo di grave recessione come quello attuale, che ha compromesso il funzionamento del sistema di *welfare* anche per i cittadini italiani.

D'altro canto, dopo gli attentati di Parigi e le aggressioni avvenute in Germania il 31 dicembre, appare imprescindibile un'attenta analisi dei rischi connessi alla minaccia jihadista. Infatti, i responsabili degli attentati, sebbene fossero inseriti nelle comunità che li avevano accolti, avevano rifiutato di integrarsi e di accettare valori e stili di vita occidentali.

Occorre considerare, inoltre, che gran parte degli immigrati è attratta dalle prospettive di lavoro e di benessere offerte dai Paesi del Nord Europa. L'Italia, quindi, rischierebbe di sostenere i costi dell'accoglienza e del processo di istruzione e formazione di questi soggetti, senza ricevere alcun contributo - dal punto di vista della forza lavoro - al proprio sviluppo economico.

Auspica, pertanto, una riflessione più approfondita, volta all'individuazione di un percorso di reale integrazione, basata sul rispetto delle leggi e sulla condivisione di un patrimonio di valori comune.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 15,40.*